



Daniela Lucangeli

I SECONDI MILLE GIORNI

Docente di psicologia dell'educazione e dello sviluppo

Università di Padova



123RF

I secondi mille giorni è la definizione che vogliamo dare al periodo preadolescenziale e adolescenziale. Questo perché, dopo i primi anni di vita, la preadolescenza è il secondo periodo di maggiore fragilità per lo sviluppo fisico e psicologico dei ragazzi. Per iniziare la nostra esplorazione in questo mondo è importante distinguere i concetti di "pubertà", che si riferisce al processo di sviluppo biologico, e "adolescenza", che si riferisce alla struttura dello sviluppo culturalmente definita. Indipendentemente da questa distinzione sappiamo che le due categorie sono interconnesse ed entrambe sono influenzate dagli stimoli ambientali che circondano l'individuo.

È infatti in questa fase che i nostri ragazzi potrebbero sentirsi disorientati e persi perché impegnati nella ricerca della loro identità. I cambiamenti in questo periodo sono tanti: il corpo e la persona cambiano anche a causa della continua instabilità ormonale. Così i pensieri, le sensazioni, le percezioni e i desideri.

Lo sviluppo dei nostri ragazzi non avviene in modo congiunto per tutti in tutti i processi. Sappiamo che i circuiti emotivi e ormonale vanno incontro a una crescita esponenziale nel periodo preadolescenziale. Diversamente, i circuiti del controllo e della regolazione si sviluppano più lentamente. Si spiega così il "comportamento sconsiderato" degli adolescenti e dei preadolescenti. In questo periodo il gruppo dei pari assume un ruolo fondamentale che non è più quello di condivisione del gioco, ma di condivisione di esperienze e di desideri senza il controllo degli adulti, allo scopo di sperimentare le proprie abilità e mettere alla prova se stessi.

Fenomeni come l'abuso di sostanze, il rifiuto scolastico, la disobbedienza, i comportamenti provocatori potrebbero essere spiegati da un'elevata sensibilità alla stimolazione sensoriale e una relativa incapacità di autocontrollo. Allo stesso tempo la realtà attorno ai nostri ragazzi è cambiata rispetto a vent'anni fa. Il mondo di oggi, sempre più interconnesso e dominato dai media e dalle relazioni digitali, influisce sui processi maturazionali sia da un punto di vista neurobiologico sia psicologico e identitario.

La natura competitiva della società odierna e il senso di inadeguatezza di un corpo in continuo cambiamento rendono sempre più frequenti episodi di rifiuto delle sfide evolutive e il ritiro

sociale. È importante saper riconoscere i possibili alert che portano al disagio, così che noi adulti possiamo sostenere i nostri ragazzi in questo periodo delicato e critico. È, infatti, la fase evolutiva più sensibile per la formazione dell'immagine di sé: un processo molto complesso e sofisticato che tiene in piedi un equilibrio strutturale. Noi adulti, genitori e insegnanti, dobbiamo essere consapevoli della delicatezza del passaggio evolutivo vissuto dai nostri ragazzi, soprattutto oggi in cui anche gli stimoli esterni sono a un livello di complessità maggiore rispetto al passato. (Ha collaborato Annamaria Porru) ■

Durante la preadolescenza i ragazzi potrebbero sentirsi disorientati perché impegnati nella ricerca della loro identità. Noi adulti, insegnanti e genitori, dobbiamo essere consapevoli della delicatezza di questa fase.